

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2024

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*Occorre subito un'alleanza politica per la pace**

di Enrico Peyretti

Sempre più cruenti, pericolosi, inaccettabili si vanno facendo i conflitti, che ormai da tanto, troppo tempo ci circondano e inevitabilmente ci coinvolgono. Dunque una volta di più “Senecio” vuole (deve) far sentire alto e chiaro il suo NO assoluto, irrevocabile alla guerra in tutte le sue perverse – e comunque rovinose forme. (Letizia Lanza)

C'è in Italia una miriade di gruppi e iniziative contro la guerra, per “cessate il fuoco”, per azioni di pace subito. C'è una fiorente cultura di pace. Soltanto ieri sera a Torino, centinaia di persone di tutti gli ambienti sono accorse ad ascoltare le giovani Rama Salman, palestinese di Betlemme, e Eszter Koranyi, israeliana, del movimento Combattants for Peace, che stanno viaggiando per l'Italia. Dal 2006 questo movimento lavora per la pace tra i due popoli con azioni nonviolente, in collaborazione con simili consistenti iniziative, per esempio Parents Circle.

Ma manca ancora una forte unitaria politica di pace. Occorre tenacia, nessuna rassegnazione né temporeggiamento. Ora persino Zelensky [...] dice: “Le persone valgono più della terra”. Effetto Trump? Pace dei ricchi? Ma i governi di guerra sono ignoranti in umanità, stolti, complici, obbedienti alle armi. La maggioranza dei popoli non vuole la politica di guerra. Occorre sommare queste energie. Occorre una forza etico-politica di pace, interpartitica, pluralistica, interculturale. Occorre togliere terreno alla politica di guerra. In varie parti politiche italiane ci sono persone di pace: una federazione politica di pace, trasversale, deve formarsi e affermarsi. Nessuna sigla assorbe tutte le iniziative, ma occorre l'unità di azione. Si formi subito una confederazione delle molte associazioni, senza patriottismi di tradizione e di associazione. Le dimostrazioni degli studenti hanno ragione, ma devono essere nonviolente, per non essere come la guerra. Le personalità più rappresentative raccolgano le energie di pace nell'azione comune, fino a cambiare la politica di guerra del governo. È questione essenziale di qualità umana, di civiltà. Urge formare collaborazione sociale, etica, politica per il diritto universale alla pace, alla vita. Siamo tanti, ma non incidiamo se non siamo uniti.

La politica è pace, è gestione nonviolenta dei naturali conflitti nel cammino, o non è politica, ma lotta selvaggia.

* Cfr. TELEGRAMMI DELLA NONVIOLENZA IN CAMMINO 5390, 20 novembre 2024. (ndr)